



SUPERBONUS 110 Un disastro annunciato

Una misura controversa fin dal suo varo, con una serie infinita di modifiche in corso d'opera. Dopo due anni di applicazione il Superbonus edilizio 110% sta dissanguando i conti dello Stato. C'è stato un rilancio del settore edilizio, ma ora le imprese rischiano di saltare per aria con il governo Meloni deciso a chiudere i rubinetti. Dopo il decreto che stoppa la cessione dei crediti e la ribellione delle associazioni di categoria, si sta andando verso un compromesso per sbloccare almeno quelli incagliati.



Lunedì vertice a palazzo Chigi, verso un accordo sulla compensazione con gli F24 Righini (Ance Pavia): «Si mettono a rischio 25 mila aziende e 130 mila addetti»

E le imprese lanciano l'allarme

Lunedì pomeriggio si è svolto un vertice a Palazzo Chigi con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e i rappresentanti delle associazioni di categoria. Il ministro, hanno poi riferito i partecipanti al tavolo, ha indicato la disponibilità ad intervenire attraverso le banche con il meccanismo della compensazione con gli F24. «Siamo soddisfatti» ha detto la presidente di Ance, Federica Brancaccio, al termine dell'incontro con il governo - abbiamo trovato apertura e grande consapevolezza da parte del governo che vanno sbloccati i crediti pregressi, quindi un'apertura all'F24 che era una proposta nostra e di Abi. Si è ragionato sulla possibilità di consentire eventualmente lo sconto in fattura per alcune fasce di reddito e per gli incapienti», ha aggiunto mentre qualche accenno è stato fatto all'eventuale disponibilità di Cassa Depositi e Prestiti. Giorgetti ha ribadito che la soluzione cercata dal governo «è sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro. L'urgenza ora è sullo stock dei crediti che in base alle rilevazioni dell'agenzia delle entrate fanno riferimento alle imprese del settore edilizio, che hanno l'esistenza ad oggi di 19 miliardi circa di crediti incagliati». Anche



Alberto Righini



Roberto Gallonetto

Confartigianato ha valutato positivamente l'incontro, «per risolvere un problema che noi artigiani abbiamo molto a cuore perché abbiamo molte aziende in grande difficoltà. C'è preoccupazione sul tema della cessione dei crediti che è vitale per noi, tante nostre aziende sono drammaticamente in una situazione di estrema difficoltà», ha detto il presidente di Confartigianato, Marco Granelli. Una preoccupazione avvertita dalle associazioni e dalle imprese anche a livello locale. «Qui si

rischia di far saltare per aria un intero settore - dice allarmato Alberto Righini, imprenditore edile vigevanese e presidente provinciale di Ance - Ci sono più di 15 miliardi di crediti "incagliati", che devono ancora essere pagati. Questo mette a rischio 25 mila imprese del settore, con 130 mila addetti. Il decreto del Governo è arrivato con un tempismo inaccettabile, non si possono cambiare regola dalla sera alla mattina. Ora ci auguriamo che si trovi una soluzione per i crediti incagliati, mentre segnaliamo che le pubbliche amministrazioni non stanno pagando gli extra costi che le imprese stanno sopportando per l'aumento delle materie prime. Il governo ha messo sul piatto una prima tranche di 700 milioni che però non bastano e non sono ancora arrivati alle imprese». Dello stesso avviso anche Roberto Gallonetto, segretario di Confartigianato Imprese Lomellina: «Non può starci bene questa logica del prima tutto e adesso niente. Così le imprese vanno in grave difficoltà, hanno fatto investimenti in attrezzature, tecnologia, materiali, personale: se si dovesse tornare alla situazione precedente il prezzo da pagare sarebbe molto alto».